

P.G. 13001/2024

COMITATO DI DISTRETTO

Verbale del Comitato di Distretto

25/03/2024 - ore 14.30
Videoconferenza

Ordine del giorno:

1. Presentazione arboviroso: epidemiologia, prevenzione e controllo, intervento a cura del Dott. Andrea Ubiali, Medico U.O. Prevenzione, Sorveglianza e Controllo Malattie Infettive dell'Ausl di Bologna;
2. Accordo Centro per le Famiglie Savena Idice: approvazione;
3. Protocollo Antidispersione Scolastica e Formativa Distretto Savena Idice: approvazione;
4. Verbale del 26/02/2024: approvazione;
5. Varie ed eventuali.

Sono presenti:

Franca Filippini
Barbara Panzacchi
Fabrizio Morganti
Luca Lelli
Monica Falciatore
Elisabetta Berti
Laura Menetti
Cristina Lolli
Benedetta Simon
Michele Baccarini

Alberto Mingarelli
Andrea Raffini
Rachele Caputo

Giovanni Agrestini
Adrea Gamberini

Paride Lorenzini
Andrea Ubiali

Francesca Matteucci

Laura Giuliani

Sindaca del Comune di Pianoro
Sindaca del Comune di Monghidoro
Sindaco del Comune di Loiano
Sindaco del Comune di Ozzano dell'Emilia
Assessora Comune di San Lazzaro
Assessora Comune di Monterenzio
Assessora Comune di Loiano
Assessora Comune di Monghidoro
Assessora Scuola Comune di San Lazzaro
Direttore del Distretto di Committenza e garanzia-Ausl Bologna
Direttore Asp Laura Rodriguez Y Laso de' Buoi
Dirigente 5 Area Comune di San Lazzaro
Responsabile Welfare Unione Savena Idice e Responsabile amministrativa Asp Laura Rodriguez Y Laso de' Buoi
Responsabile Welfare Comune di San Lazzaro
Responsabile Settore Scuola e Integrazione Minori
Responsabile Ufficio di Piano
Medico U.O. prevenzione malattie infettive Ausl Bologna
Medico U.O. prevenzione malattie infettive Ausl Bologna
Verbalizzante

La seduta si svolge in videoconferenza.

La Sindaca Filippini assume la Presidenza del Comitato di Distretto ed introduce l'ordine del giorno.

1. Presentazione arboviroosi: epidemiologia, prevenzione e controllo, intervento a cura del Dott. Andrea Ubiali, Medico U.O. Prevenzione, Sorveglianza e Controllo Malattie Infettive dell'Ausl di Bologna

Il dott. Ubiali illustra l'argomento anche attraverso l'utilizzo di apposite slide (allegato 1), come sintesi del suo intervento.

A fronte delle richieste degli amministratori di materiale documentale da utilizzare per la sensibilizzazione sul proprio territorio comunale, come proposto, si impegna a raccogliere e ad inviare, tramite il Direttore di Distretto e/o il Responsabile dell'Ufficio di Piano, tutto il materiale disponibile; già ora disponibile nel sito regionale di riferimento.

Escono dott. Ubiali e dott.ssa Matteucci.

2. Accordo Centro per le Famiglie Savena Idice: approvazione

Simon illustra l'Accordo del Centro per le Famiglie Distrettuale(all.2), soffermandosi sugli aggiornamenti apportati al documento. Il primo consiste nella equa e pari ripartizione del contributo annuale che ciascun Comune s'impegna a sostenere, ovvero il 100% ad ogni ente, calcolato in base al numero di minori residenti nel proprio comune. Il secondo aggiornamento conferma la volontà di affidare il ruolo di coordinamento esterno, che precedentemente era in capo all'ufficio scuola del Comune capofila, alla cooperativa Open Group, già soggetto gestore dello sportello "Informa famiglie" dello stesso Centro per le Famiglie.

Lorenzini informa che la co titolarità nel trattamento dei dati personali del presente Accordo verrà trattata successivamente. Inoltre, sottolinea l'importanza di un servizio richiesto dalla Regione all'Ufficio di Piano ed inizialmente finanziato in toto, che pur con difficoltà e grazie al contributo di tutti, è cresciuto e radicato sul territorio, rappresentando una vera integrazione territoriale e rispondendo al suo obiettivo di "Centro famiglie diffuso" all'interno dell'intero territorio distrettuale.

Filippini e Morganti esprimono un giudizio positivo sulle attività svolte dal Centro per le Famiglie, soprattutto per la valenza distrettuale delle azioni.

Il Comitato approva all'unanimità.

3. Protocollo Antidispersione Scolastica e Formativa Distretto Savena Idice: approvazione

Simon presenta il Protocollo Antidispersione Scolastica del Distretto(all.3) e il percorso svolto dal gruppo di lavoro distrettuale per la stesura e condivisione del documento, che ha l'obiettivo di far emergere il problema della dispersione scolastica e di attivare la rete dei servizi locali. Simon chiede agli amministratori di favorire la diffusione del Protocollo agli istituti scolastici dei loro territori.

Lorenzini sottolinea la tematica della dispersione scolastica come prioritaria per un reale welfare di Comunità, evidenziando la necessaria integrazione in primis a livello territoriale, ma anche a livello metropolitano, creando una "comunità sapiente" che raccordi i servizi con il mondo dell'istruzione scolastico-formativa.

Propone di utilizzare l'Ambito scolastico per la presentazione dei documenti trattati, in tal modo coinvolgendo da subito le Dirigenze scolastiche.

Il Comitato approva all'unanimità.

Escono Simon e dott. Gamberini.

4. Verbale del 26/02/2024: approvazione

Approvazione all'unanimità del verbale del 26/02/2024.

Esce dott. Lorenzini

5. Varie ed eventuali

5.1 Il Dott. Raffini relaziona ai Sindaci in merito all'attuale posizione del Responsabile dell'Ufficio di Piano, precisando che la natura dell'incarico (ex art. 110 del D.Lgs. 267/2000) non prevede l'aggiornamento della posizione economica attraverso eventuali progressioni verticali, cosa di cui, viceversa, possono giovare gli altri colleghi. Sul punto richiama integralmente il precedente verbale prot. 28847/2021 in data 20/07/2021 e le motivazioni in esso contenute. Pertanto, a seguito dell'unica revisione della posizione economica in sede di Comitato di Distretto del 20/07/2021, preso atto dell'entrata in vigore del nuovo contratto collettivo nazionale con il passaggio della categoria "alta professionalità" a "elevata qualificazione", si propone, a decorrere dal 1 aprile 2024, un adeguamento dell'assegno ad personam del Responsabile dell'UdP come segue: quota annuale di posizione: €. 18.000,00, quota annuale di risultato: €. 4.500,00. Si precisa che i fondi per il personale dell'Ufficio di Piano non gravano in quota sui Comuni/Unione

del Distretto, ma sono integralmente finanziati dal Fondo Sociale. Durante la trattazione del punto il Dott. Lorenzini si è assentato dalla seduta.

Il Comitato approva all'unanimità.

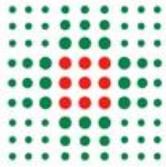
5.2 Baccharini aggiorna il Comitato in merito all'approvazione dei CAU nella seduta della CTSSM del 22/03/2024. Nel Distretto si prevede l'avvio del CAU a San Lazzaro presso la Casa della Comunità in via Repubblica n.11.

Ad oggi, sono già avviati i lavori per l'adeguamento degli spazi e contemporaneamente lo spostamento dei Punto Prelievi presso le officine "San Lab" del Comune di San Lazzaro, in via Emilia n.253. Infine, informa che è in fase di organizzazione la conferenza stampa di presentazione pubblica del CAU nel nostro territorio.

San Lazzaro di Savena, 27/03/2024

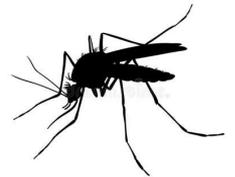
p. Il Presidente del Comitato di Distretto
Franca Filippini
(*f.to digitalmente*)

Il Dirigente V° Area Comune di San
Lazzaro
Andrea Raffini
(*f.to digitalmente*)



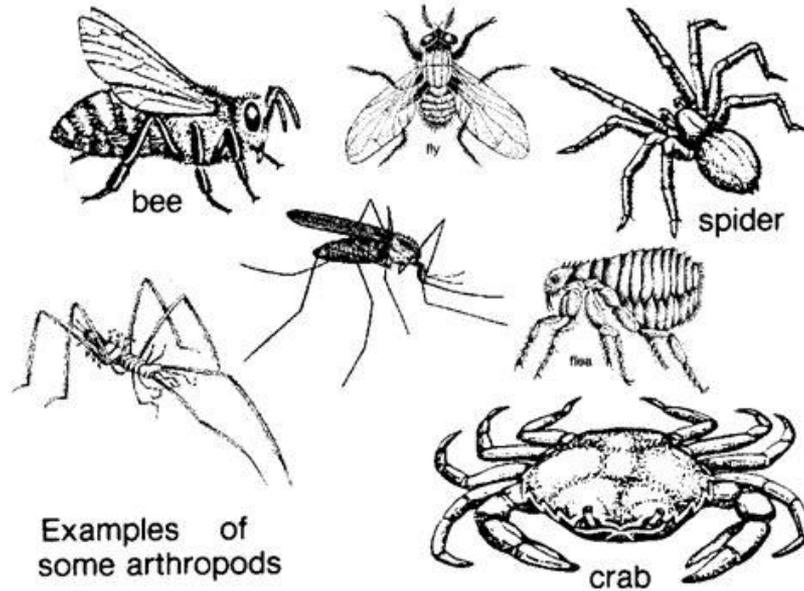
Azienda Unità Sanitaria Locale
Bologna

Arbovirosi: Epidemiologia, prevenzione e controllo



Dott. Andrea Ubiali
Dipartimento di Sanità Pubblica
U.O. Prevenzione, sorveglianza e controllo malattie infettive

Arbovirosi (*arthropod-borne viruses*)



Dengue/Chikungunya/Zika

DENGUE

Febre alta, dor no corpo e atrás dos olhos, fraqueza e vômitos



CHIKUNGUNYA

Dores e inchaços nas articulações dos pés, mãos, tornozelos e pulsos

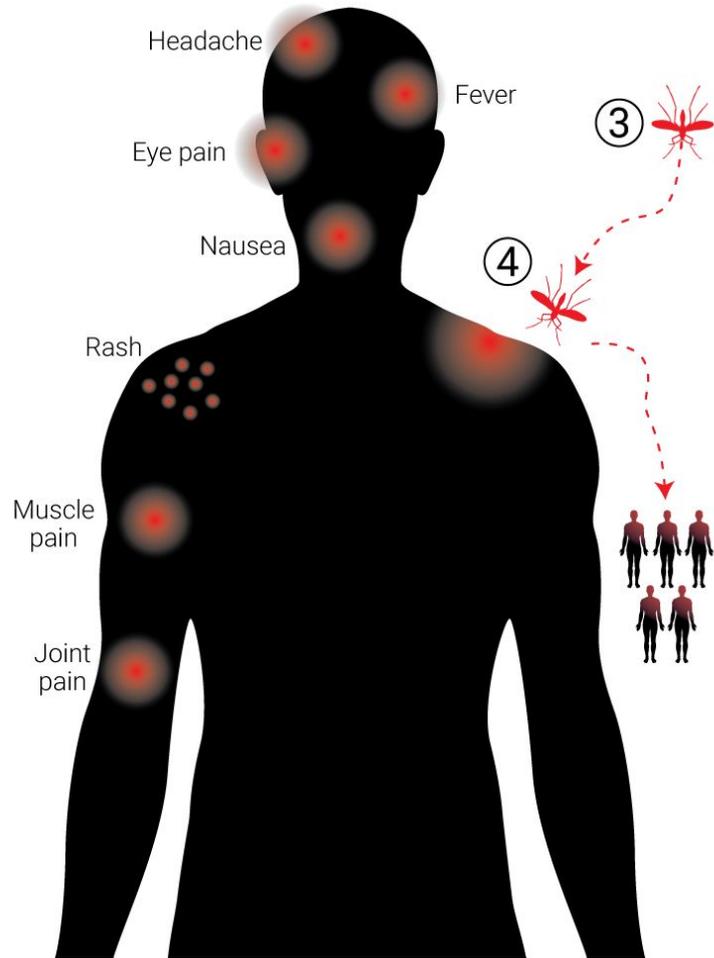


ZIKA

Manchas vermelhas na pele, coceira, febre leve, dores musculares ou nas articulações







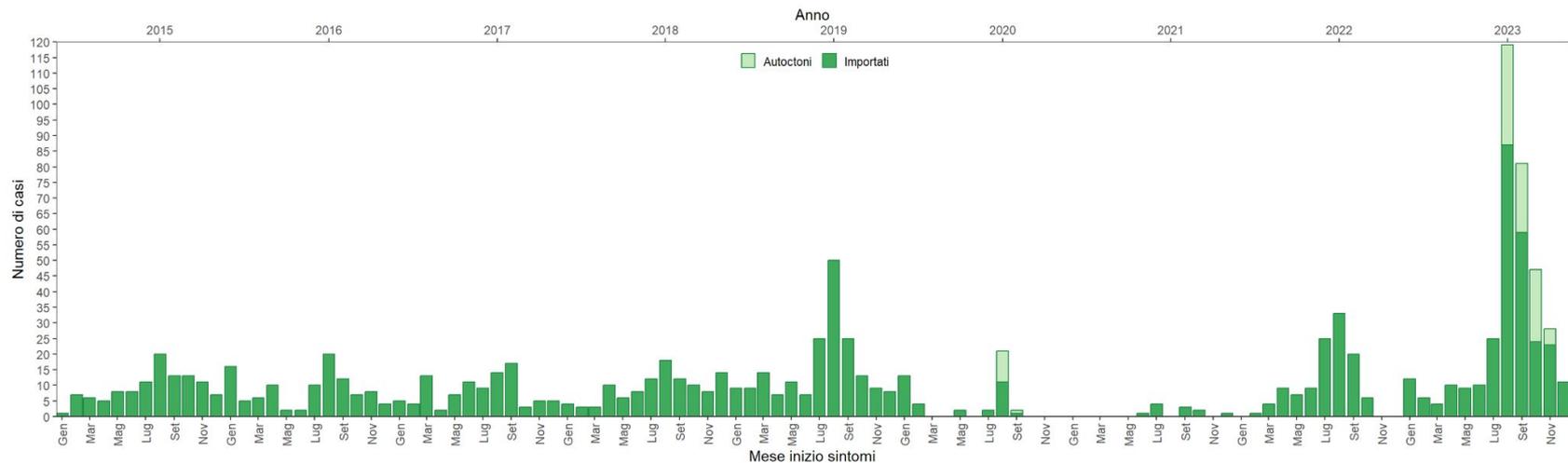
Anno 2023 - Elementi di criticità

- Ripresa viaggi internazionali
- Aumento dei casi nel mondo, espansione habitat
- Condizioni meteo-climatiche favorevoli, estensione della stagione di sorveglianza
- Alluvione in RER

Anno di segnalazione	Chikungunya	Dengue	Zika
2013	0	13	0
2014	2	4	0
2015	1	5	0
2016	1	7	1
2017	1	5	2
2018	0	6	0
2019	0	10	0
2020	1	0	0
2021	0	2	0
2022	0	9	0
2023	0	17	0
2024*	0	6	1

*Dati al 18/03/2024

Casi di dengue in Italia



Anno 2024?



High temperatures

Altered vector activity and bite rates
(for example, mosquitoes, ticks and midges)

Increased transmission risk
(for example, dengue, tularemia and leishmaniasis)

Altered extrinsic incubation period
(for example, mosquitoes and midges)

Increased survival of adult female vectors
(for example, mosquitoes)



Floods

Altered suitable aquatic environment for reproduction
(for example, mosquitoes, sandflies and midges)

Altered dipteran vector population
(for example, mosquitoes, sandflies and midges)

Increased exposure to vector bites
(for example, mosquitoes)

Decreased tick vector populations
(for example, hard ticks and soft ticks)



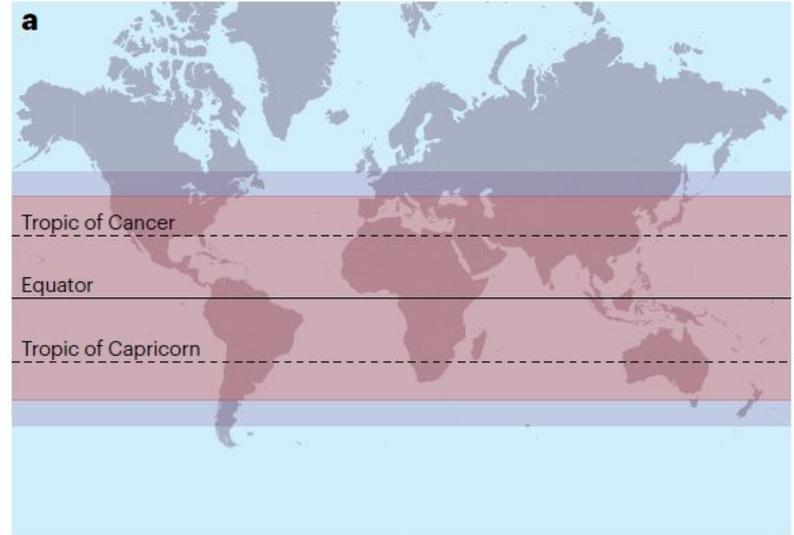
Droughts

Increased dipteran vector population
(for example, mosquitoes)

Increased transmission risk
(for example, West Nile and dengue viruses)

Increased exposure to vector bites
(for example, mosquitoes)

Decreased tick vector populations
(for example, hard ticks and soft ticks)



■ Current vector suitability

■ Projected expansion of vector suitability (towards poles)

West Nile Virus

West Nile Virus

Sintomi



Febbre



Vomito



Diarrea



Rash



Stanchezza



Dolori

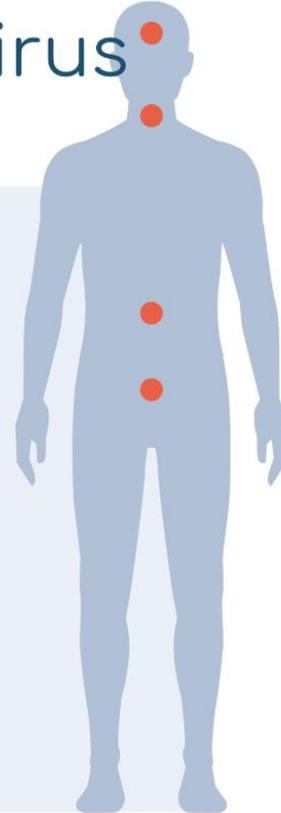
Forme severe



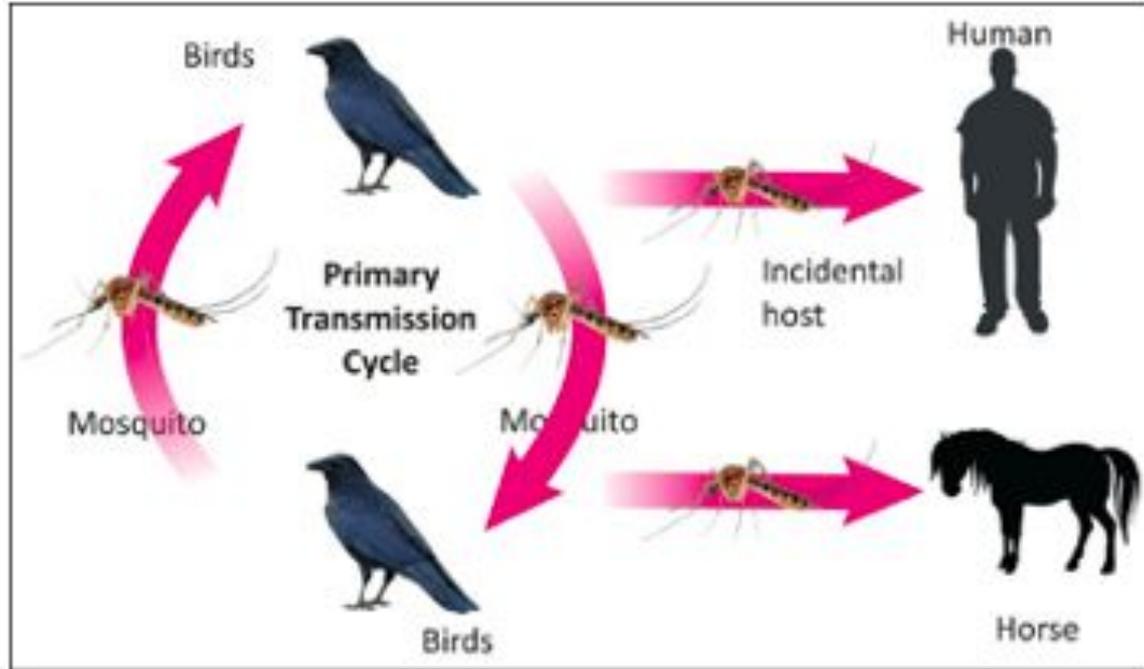
Meningite



Encefalite



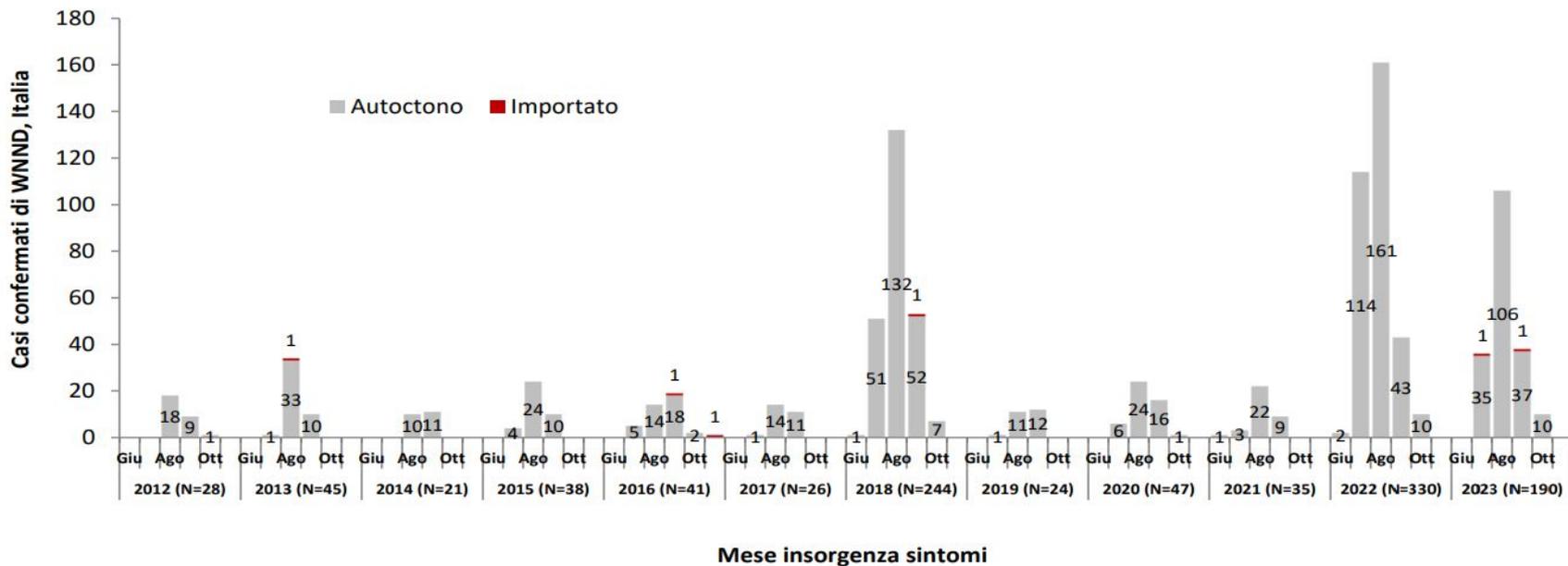
West Nile Virus



West Nile Virus

Anno di segnalazione	Neuroinvasiva	Totale casi
2013	1	3
2014	1	4
2015	2	3
2016	6	7
2017	4	5
2018	32	55
2019	0	0
2020	2	3
2021	1	1
2022	3	6
2023	11	14

Casi di West Nile Virus in Italia



ACCORDO DISTRETTUALE PER LA GESTIONE DEL CENTRO PER LE FAMIGLIE

**Comuni di Loiano - Monghidoro - Monterenzio
Ozzano dell'Emilia – Pianoro – San Lazzaro di Savena**

Premessa

Il Comitato di distretto durante la seduta del 18/02/2019, avendo approvato l'adesione al progetto centro per le Famiglie della Regione Emilia-Romagna, ha dato mandato all'Ufficio di Piano di costituire un gruppo tecnico di lavoro per progettare un Centro per le famiglie distrettuale.

In data 14/03/2019 è stata presentata in Regione la Manifestazione di interesse del Distretto di San Lazzaro relativa all'apertura di un Centro per le famiglie che indicava come Ente Capofila il Comune di San Lazzaro di Savena. In tale occasione è stato inviato anche il relativo cronoprogramma (rif. Prot. 11535).

Il Comitato di Distretto durante la seduta del 22/06/2020 ha approvato l'Accordo distrettuale per l'attivazione e la gestione del Centro per le Famiglie e la relativa pianificazione economica.

L'Ufficio di Piano ha trasmesso i documenti alla Regione Emilia-Romagna (prot. n. 26886/2020) e il [03/12/2020](#) è stato inaugurato il Centro per le Famiglie Savena Idice.

Il Centro per le famiglie ha la caratteristica di attività diffusa sul territorio, per garantire una prossimità al cittadino, all'interno del quale ciascun Comune caratterizza le proposte sulla base delle esigenze più stringenti del proprio territorio, mantenendo un indirizzo comune e mettendo in rete le risorse, progettandole e programmandole in sinergia con l'equipe del Centro per le Famiglie.

Le proposte del servizio si articolano in tre Aree principali, così come indicato dalle Linee guida regionali:

A Area dell'informazione

B Area del sostegno alle competenze genitoriali

C Area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie

Nell'anno 2020, anno di partenza, prioritariamente il CpF ha attivato uno sportello informativo nella sede principale, ha aderito alla piattaforma regionale *Informa Famiglie e Bambini* e ha dato organicità alle attività già presenti sui territori, conferendo maggiore visibilità alle proposte e presentandole alla cittadinanza interessata in modo più strutturato.

I Comuni del distretto, come condiviso nei numerosi incontri tecnici e politici relativi all'attività del Centro per le Famiglie, alla luce di alcuni anni di funzionamento sperimentale, intendono meglio declinare l'attività del centro, la governance e l'organizzazione.

Il progetto di gestione contenuto all'interno del presente accordo tiene conto della necessaria mappatura dei servizi, già erogati dai Comuni/AUSL e dei progetti, svolti dal terzo settore, con finanziamenti pubblici, secondo le indicazioni del Piano Sociale Sanitario Regionale declinato nel Piano di Zona per la Salute e il Benessere Sociale del Distretto di San Lazzaro di Savena.

Riferimenti normativi

Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

L.R. n.2 del 2003 e ss.mm.ii. "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"

Delibera di Giunta Regionale E.R. n. 391 del 15 aprile 2015 "Approvazione linee guida regionali per i Centri per le famiglie "

Delibera Assemblea Legislativa n. 120 del 12 luglio 2017 Piano sanitario e sociale regionale 2017/2019 e seguenti

CENTRO PER LE FAMIGLIE

La famiglia attraversa, negli ultimi anni, profonde trasformazioni.

Da una parte, infatti, si propone come il luogo privilegiato in cui si esprimono gli affetti; dall'altra è sempre più frequentemente attraversata da tensioni, crisi e fallimenti che riverberano sui singoli un carico emotivo e psicologico molto forte.

In tale contesto risulta più che mai necessario creare luoghi e momenti in cui le famiglie, soprattutto nei momenti più critici o quando sono presenti bambini disabili e più in generale quando si trovano in condizione di fragilità, non si sentano sole e vengano effettivamente sostenute, sia nelle dinamiche di coppia che nel diventare o continuare ad essere genitori.

Il sostegno a bambini, ragazzi e famiglie costituisce un ambito fondamentale del lavoro di cura e protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, inteso come l'insieme degli interventi che mirano a promuovere condizioni idonee alla crescita e a prevenire i rischi che possono ostacolare il percorso di sviluppo.

La teoria ecologica dello sviluppo umano considera la crescita come la risultante di un vasto insieme di fattori, che comprende le caratteristiche dei genitori, le caratteristiche del bambino e i suoi bisogni evolutivi, le caratteristiche sociali e contestuali, ossia l'insieme di elementi che esercitano un'influenza indiretta sulla genitorialità e che costituiscono l'ambiente nel quale il bambino cresce. Tale approccio evidenzia che un bambino cresce in maniera positiva quando gli adulti che si occupano di lui in famiglia e negli altri ambienti di vita interagiscono tra di loro in maniera sistematica e collaborativa e vengono accompagnati nel loro ruolo attraverso diverse forme di supporto dal più ampio contesto sociale e culturale.

Recenti studi sulla resilienza evidenziano che le persone, le famiglie e le comunità riescono ad affrontare situazioni difficili quando possono contare su diversi fattori di protezione.

In questa cornice, risulta fondamentale attuare un sostegno integrato e coerente alle famiglie, attraverso l'apertura di un centro che si faccia carico della promozione della genitorialità al fine di sostenerla e accompagnarla, tenendo presente alcuni importanti obiettivi, tra i quali, come evidenziato nella letteratura relativa ai Centri per le famiglie:

- promuovere la cultura dei diritti dell'infanzia, dell'adolescenza e delle responsabilità educative;
- riconoscere, sostenere e valorizzare il ruolo centrale della famiglia;
- favorire l'empowerment delle famiglie nel gestire le proprie dinamiche emotive e relazionali;
- sviluppare interventi in grado di migliorare la funzione educativa della coppia genitoriale;
- offrire sostegno alle famiglie nei percorsi della vita quotidiana, nelle diverse fasi del ciclo vitale, nonché un supporto ai genitori nei loro compiti educativi;

- attivare forme di collaborazione stabili tra le istituzioni e gli organismi del privato sociale presenti nel territorio sulle tematiche della famiglia;
- incrementare l'efficienza, l'efficacia e la capacità di risposta dei servizi istituzionali.

Riconoscere e stimolare le risorse dei membri delle famiglie sottende anche una concezione dei processi di adattamento familiare, interpretati secondo una prospettiva evolutiva. Tale concezione fa riferimento ai processi di *coping* familiare, ossia la capacità di fronteggiare gli eventi critici attraverso soluzioni adattative. Tali processi possono indebolirsi in situazioni critiche ma sono sempre potenzialmente riutilizzabili dalle persone.

Nella prospettiva delle famiglie si tratta di confrontarsi con le proprie capacità, farsi carico delle soluzioni possibili, potendo usufruire di un sostegno e di un orientamento competente.

Il Centro per le famiglie (CpF) distrettuale è un *servizio diffuso* che, dalla sede centrale di San Lazzaro di Savena, si dirama a quelle distaccate dei Comuni di Loiano, Monghidoro, Monterenzio, Ozzano dell'Emilia e Pianoro, caratterizzate da un unico progetto e rappresentate da un logo unitario, come segno di unità di programmazione e di riconoscibilità sul territorio, e a tutti gli eventuali ulteriori spazi esterni, in uso condiviso con altri servizi/enti in cui le proposte del Centro potranno essere realizzate.

1. PARTNERS

Regione Emilia Romagna - Servizio politiche sociali e socio educative

Città Metropolitana

Ufficio di Piano del Distretto di San Lazzaro

Comuni del Distretto

Azienda sanitaria locale: Servizio Sociale - Dipartimento di Cure primarie (comprende anche il consultorio pediatrico) Ussi minori, Dipartimento di salute mentale.

Il Servizio Sociale Minori e Famiglia dell'ASP Rodriguez

Soggetti del Terzo settore (cooperative, APS, ODV,..)

2. DENOMINAZIONE E LOGO DEL CPF

Condiviso che il CPF è distrettuale e che le attività proposte dal Centro sono realizzate in sedi diverse nel territorio, per corrispondere all'esigenza di essere un reale CPF diffuso è stato denominato "CENTRO PER LE FAMIGLIE SAVENA IDICE".

Il Logo (v. Allegato A) è riportato nelle targhe affisse in ciascuna sede dei sei comuni.

Il logo rappresenta un fiore, costituito da sei petali di colori differenti, scelto perché con i suoi molteplici colori e profumi è un simbolo universale di vitalità.

Il fiore del logo inoltre è speciale, perché i suoi sei petali hanno la forma delle persone. Le stesse persone che, da sei comunità diverse, così come i Comuni del Distretto, si riuniscono attorno ad un unico obiettivo.

3. SPAZI

Nel CpF distrettuale saranno presenti più sedi diffuse tra i vari territori comunali:

SEDE PRINCIPALE

San Lazzaro di Savena: Via Emilia 302/A

La sede del Centro per la famiglia dispone dei seguenti spazi:

- spazio dedicato all'accoglienza e allo sportello informativo
- spazio dedicato ai colloqui con le famiglie
- spazio interno ed esterno dove realizzare le attività

SEDI DIFFUSE:

Loiano: Via Sabbioni, 18

Monghidoro: Via del Mercato, 12 dove è presente il Centro Giovanile

Monterenzio: Via Idice, 235 dove è presente il Centro Giovanile

Ozzano dell'Emilia: Via Maltoni, 20 - presso il centro "l'Abbraccio"

Pianoro: Via Padre Marella, 15 – presso Pianoro LudoLab

Queste sedi garantiscono la prossimità delle attività nel territorio distrettuale, hanno orari di apertura variabili stabiliti dalle amministrazioni comunali sui quali hanno sede, in accordo con il gruppo tecnico del CpF e, unitamente alla sede principale, assicurano il rispetto degli orari di attività minimi previsti dalla normativa regionale per garantire le attività dirette rivolte alle famiglie e quelle interne necessarie al funzionamento del servizio.

4. TEMPISTICA

Il Centro per le Famiglie è stato inaugurato il 3 dicembre 2020.

Il servizio garantisce le attività indicativamente per 42 settimane all'anno, secondo uno specifico calendario annuale determinato dal gruppo tecnico del Centro.

5. ATTIVITA'

5.1. Area dell'informazione

Nella sede di San Lazzaro è attivo un punto informativo aperto al pubblico n. 18 ore settimanali che garantisce:

- informazione e orientamento, in ambito locale e regionale, sulle risorse e le opportunità disponibili per l'organizzazione della vita quotidiana delle famiglie con figli e sulle iniziative attivate dalla comunità locale (in merito al tempo libero, alla dimensione ludica, culturale, sportiva, ma anche a eventuali approfondimenti e incontri sulle varie fasi della vita, infanzia, adolescenza, ecc.);
- informazione sulle attività svolte direttamente dal CpF nel territorio distrettuale;
- informazione e orientamento sui servizi socio-educativi, sanitari e socio-sanitari del territorio;

- informazione mirata su forme di beneficio o agevolazione economica rivolte alle famiglie con figli.

Lo sportello informativo, per garantire un servizio efficiente e il più possibile vicino alle esigenze delle famiglie del territorio distrettuale, interagisce attivamente con gli addetti degli sportelli sociali già presenti nei comuni del Distretto, spazi già noti e riconosciuti dai cittadini come luoghi in cui trovare risposte ai propri bisogni.

Il CpF ha aderito alla piattaforma on line *Informa Famiglie e Bambini* della Regione Emilia Romagna, che approfondisce le tematiche attinenti alla vita familiare e risponde, anche in forma diretta, alle domande dei visitatori.

Inoltre, in collaborazione con la Redazione del Comune di San Lazzaro di Savena, ha attivato una pagina web dedicata al Centro per le Famiglie Savena Idice sul sito del Comune di San Lazzaro di Savena, in quanto sede principale del CPF, collegata ai siti dei Comuni del distretto veicolo delle risorse e delle attività proposte nei CpF diffusi.

Collegata alla pagina web dedicata al CpF, in collaborazione con la Redazione del Comune di San Lazzaro di Savena, è stata realizzata una Newsletter, come strumento utile a far conoscere le iniziative e i servizi attivi su tutto il territorio distrettuale.

Inoltre, viene realizzato materiale mirato, su specifiche tematiche, la cui ideazione e redazione grafica resta in capo alla sede di San Lazzaro di Savena in quanto referente dell'Area dell'informazione, mentre l'eventuale stampa e diffusione è a carico dei vari comuni.

In attuazione delle Linee guida della Regione Emilia-Romagna che indicano, tra le tematiche da sviluppare nell'area dell'informazione "la produzione di materiale mirato, su specifiche tematiche, che promuova opportunità di incontro e supporto per le famiglie che stanno attraversando particolari fasi della vita (nascita, separazione, adolescenza, conciliazione, ecc...)", è stata infine realizzata una rivista digitale (*Badabùm - Le famiglie fanno rumore*) dedicata ai temi che animano la mission del Cpf.

5.2. Area del sostegno alle competenze genitoriali

Il CpF propone su tutto il territorio distrettuale spazi, momenti e occasioni di incontro e di condivisione, volti a valorizzare le responsabilità educative dei singoli e delle coppie e a promuovere e sostenere lo sviluppo delle competenze genitoriali.

A tal fine il coordinamento del CPF si occupa di mettere in rete e di diffondere attraverso i canali individuati nel punto precedente, la programmazione delle seguenti attività realizzate anche nei CPF diffusi e a disposizione di tutte le famiglie del distretto:

- incontri tematici sui temi della genitorialità e delle relazioni familiari (coppia, rapporti intergenerazionali, ecc.) attraverso la proposta di Conversazioni con gli esperti. All'interno di questi appuntamenti si offre l'opportunità di approfondire alcune tematiche relative alla genitorialità e alle relazioni familiari legate alle diverse tappe di sviluppo evolutivo dei figli;
- conduzione di gruppi di approfondimento legati alle fasi della vita (formazione della coppia, nascita, adolescenza, separazione, ecc.) o tematici (adozione, affido, ecc.);
- consulenze tematiche e counseling genitoriale attraverso l'attivazione di spazi d'ascolto rivolti agli adulti di riferimento di bambini e ragazzi in fascia d'età 0-18 anni, per sostenere le competenze genitoriali nell'attività di cura ed educazione mettendo a disposizione sostegno e consulenza ai genitori, per affrontare i tanti interrogativi e incertezze, anche transitorie, che si vivono quotidianamente nel rapporto con i propri figli;

- attività laboratoriali o eventi dedicati a sostenere la relazione adulto-bambino attraverso un approccio ludico finalizzato a sostenere "il piacere di fare insieme".

In collaborazione con l'AUSL sono accolti percorsi di accompagnamento alla nascita e di sostegno ai momenti successivi alla nascita in cui viene data ampia informazione alle famiglie.

Sono inoltre proposti interventi di mediazione familiare per genitori separati o in via di separazione, consulenza orientativa e di sostegno ai singoli in fase di separazione e ai nonni, consulenze sulle ricomposizioni familiari. Per questo servizio che viene attivato su prenotazione, data la peculiarità dell'intervento, se ne prevede di norma l'attivazione nelle sedi diffuse di Ozzano dell'Emilia, Pianoro e San Lazzaro di Savena. La scelta tra le sedi sarà concordata con i richiedenti al momento della prenotazione. Qualora si ritenga necessario, per corrispondere a specifiche richieste dei richiedenti, attivare la consulenza presso altri comuni, si valuterà la possibilità di realizzarli in modalità online oppure anche in altre sedi, compatibilmente con la disponibilità delle sedi e del mediatore.

Ove saranno presenti finanziamenti ulteriori dedicati a progetti specifici tali fondi saranno suddivisi tra i comuni che attivamente concorrono a sostenere le spese del CPF, come meglio specificato all'art. 7.

5.3. Area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie

Il CpF si pone infine l'obiettivo di promuovere il protagonismo delle famiglie con figli nel contesto comunitario, favorendo l'attivazione delle risorse personali e familiari in una logica di solidarietà, accoglienza e partecipazione alla vita sociale e di supporto ai cambiamenti, alle difficoltà, alle potenzialità che esprimono i bambini e le famiglie del proprio territorio.

A tal fine il CpF opera direttamente o sostiene altri attori locali per:

- attivare gruppi di famiglie-risorsa e reti di famiglie;
- avviare gruppi di auto-aiuto favorendo la prossimità di famiglie con potenzialità, vulnerabilità e risorse diverse, anche in una prospettiva solidaristica;
- promuovere esperienze di scambio e socializzazione, ponendo un'attenzione specifica alla dimensione multiculturale, alla promozione di azioni che favoriscano i rapporti intergenerazionali nonché all'armonizzazione tra i tempi di vita e di lavoro delle famiglie;
- realizzare e sostenere azioni di animazione territoriale o eventi finalizzati a promuovere l'iniziativa ed il protagonismo delle famiglie, in una logica di partecipazione attiva alla vita della comunità;
- promuovere una cultura che sostenga, insieme alle famiglie, i diritti delle giovani generazioni, quali investimento per il benessere e la qualità della vita presente e futura delle comunità.
- incoraggiare e sostenere le esperienze aggregative.

L'obiettivo principale è creare reti di aiuto e solidarietà tra persone che condividono medesimi bisogni e necessità, finalizzate al miglioramento e al potenziamento delle competenze genitoriali dei partecipanti e alla prevenzione di situazioni di disagio, i cui indicatori più forti sono il senso di solitudine e di inadeguatezza: Ci si prefigge inoltre di sostenere i partecipanti e di prevenire il rischio di isolamento, favorendo il confronto e la condivisione sui problemi quotidiani legati alla crescita e all'educazione dei bambini.

Ove saranno presenti finanziamenti ulteriori dedicati a progetti specifici tali fondi saranno suddivisi tra i comuni che attivamente concorrono a sostenere le spese del CPF, come meglio specificato all'art. 7.

6. PERSONALE DEL CENTRO PER LE FAMIGLIE

6.1 Lo staff del CPF sarà costituito da:

- un coordinatore del centro dedicato stabilmente al servizio, per un totale di 18 ore settimanali per 45 settimane, finanziato dai Comuni del Distretto secondo la ripartizione delle spese di cui al punto 7.1.
Il coordinatore del centro farà riferimento ai Settori dell'ambito Scuola del Comune di San Lazzaro di Savena, in qualità di Ente Capofila.
- una equipe di lavoro con un monte ore complessivo di minimo 54 ore settimanali composta indicativamente da:
 - **due operatori** per garantire il funzionamento del centro (sede principale) individuati dal **Comune di San Lazzaro** per un monte ore complessivo di minimo **36** ore settimanali di cui:
 - 24 ore complessive per gestire e promuovere il punto informativo, di cui 18 di apertura al pubblico;
 - 12 ore complessive per le attività della sede principale e delle sedi decentrate, per le attività di **referenza dell'Area A**, per la formazione e la partecipazione alla rete distrettuale di gestione del CpF, per la redazione della rivista digitale;
 - proposte di attività afferenti all'area 2 o all'area 3 rivolte all'utenza distrettuale;
 - **un operatore** dedicato alla gestione della sede decentrata del CpF collocata nel comune di **Pianoro**, per un monte ore complessivo di minimo **10** ore settimanali per le attività di referenza dell'Area B e dell'Area C e per la formazione e la partecipazione alla rete distrettuale di gestione del CpF;
 - **un operatore** dedicato alla gestione della sede decentrata del CpF collocata nel comune di **Ozzano dell'Emilia**, per un monte ore complessivo di minimo **10** ore settimanali per le attività di referenza dell'Area B e dell'Area C e per la formazione e la partecipazione alla rete distrettuale di gestione del CpF.

Nell'ambito degli operatori che costituiscono l'equipe di lavoro sopra delineata, così come suggerito dalle Linee Guida regionali, sono stati individuati i referenti delle aree di attività A, B e C con compiti di supporto al coordinatore per le attività della propria area e di raccogliere gli elementi necessari a implementare la comunicazione con la Regione (es. monitoraggi e rendicontazioni):

Area dell'informazione => operatore del CpF sede di San Lazzaro di Savena

Area del sostegno e delle competenze genitoriali => operatore del CpF sede di Pianoro e Ozzano dell'Emilia

Area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie => operatore del CpF sede di Ozzano dell'Emilia e Pianoro

- Un amministrativo dedicato al servizio: per tale ruolo è stato individuato un dipendente del Comune di San Lazzaro di Savena incardinato nel Settore Servizi Amministrativi Scuola e Integrazione Minori, in quanto comune in cui è presente la sede principale del CpF.

Lo staff di segreteria relativamente ai tavoli tecnico-politici e ai tavoli tecnici distrettuali sono in capo ai sei comuni, secondo gli accordi definiti con il tavolo tecnico di distretto.

6.2 Governance del CPF

E' istituito un gruppo tecnico distrettuale, costituito da:

- il coordinatore del Centro per le Famiglie
- i referenti del Settore educativo, scolastico dei comuni del distretto attraverso la rappresentanza degli uffici scuola dei Comuni del distretto o loro delegati,
- la figura di sistema dell'Ufficio di Piano di San Lazzaro.

Tale Gruppo tecnico:

- presenta al coordinatore e ai membri dell'equipe di lavoro le esigenze emergenti dal proprio ambito di competenza e dal proprio territorio,
- collabora nell'organizzazione congiunta di eventi incontri e attività formative, anche mettendo a disposizione i propri rispettivi operatori, collaborando nella condivisione di scambio di pratiche e di modalità di lavoro efficaci,
- affianca il coordinatore nella decisione in merito alla ripartizione delle risorse del CPF, secondo quanto previsto al successivo art. 7.
- fornisce direttamente all'equipe del centro, o attraverso delegati che saranno comunicati al coordinatore del CPF, i dati richiesti entro le scadenze fissate. Tali dati, a titolo di esempio, saranno necessari per la messa in rete delle informazioni, la redazione delle schede dell'informa famiglie, la compilazione della newsletter, la pubblicazione di eventi/iniziativa, la redazione delle schede di monitoraggio richieste dalla Regione. Qualora non pervenissero i dati richiesti nei tempi fissati, di norma le relative informazioni non potranno essere registrate e trattate dal CPF.

I titolari degli incarichi sopra individuati sono contenuti in un allegato al presente accordo (allegato B).

In caso di specifiche tematiche, potranno essere invitati al Gruppo tecnico distrettuale i referenti del Settore Socio-sanitario e Sanitario, i referenti del Settore culturale dei comuni del distretto, i referenti del Coordinamento Pedagogico Distrettuale dei Servizi 0/6 e i referenti del Settore Sociale.

Il gruppo tecnico distrettuale afferisce al Tavolo Distrettuale degli Assessori all'Istruzione dei comuni del Distretto, che sarà nominato in sede di Comitato di Distretto. Il Tavolo, nell'ambito delle sue attività, si riunirà almeno due volte all'anno per la condivisione dell'andamento dell'attività del centro e per raccogliere esigenze e proposte dai territori nonché su richiesta dei componenti per la trattazione di specifici ordini del giorno. Il funzionamento del Tavolo fa riferimento all'Ufficio di Piano secondo le procedure in essere relative al sistema di governance distrettuale e alla formulazione del Piano di Zona per la Salute ed il Benessere Sociale.

Annualmente, o con cadenza differente qualora necessario, il coordinatore del CPF riferisce al Distretto Istruzione l'andamento delle attività proposte dal CPF diffuso, evidenziando quanto richiesto dalla Regione in fase di monitoraggio con dati anche quantitativi rispetto all'accesso dai vari territori comunali, che consentano al gruppo tecnico di orientare la propria attività di programmazione.

7. RAPPORTI FINANZIARI

I costi globali per la realizzazione delle attività di cui al presente accordo vengono sostenuti dai comuni con fondi propri appositamente stanziati e integrati dai fondi regionali e/o da altri ulteriori contributi pubblici o privati.

Le attività che vengono finanziate con il bilancio del CpF sono aperte a tutti gratuitamente. Potrà essere richiesta una contribuzione da parte dell'utenza per alcune attività specifiche, individuate nell'ambito del progetto dal gruppo tecnico e approvate dalle rispettive istanze politiche (Distretto Istruzione, Comitato di Distretto, Comuni)

7.1 RISORSE COMUNALI

La compartecipazione dei comuni viene fissata in percentuale in base alla popolazione residente in età 0-17 anni, prendendo come riferimento il dato riportato nei Piani di Zona dell'anno precedente e sarà arrotondata all'unità di euro, per difetto se la frazione è inferiore a 49 centesimi, per eccesso se superiore.

Le voci di spesa che concorrono a formulare il bilancio previsionale di sostenibilità del CPF sono articolate nel dettaglio nei prospetti di pianificazione economica predisposti dal Settore Servizi Amministrativi Scuola e Integrazione Minori del Comune di San Lazzaro di Savena e che verranno comunicati annualmente a tutti gli altri comuni.

L'eventuale disavanzo di bilancio, risultante dalla differenza tra le spese e i contributi ricevuti dalla Regione o da altre forme di finanziamento pubbliche o private, sarà coperto dal contributo dei Comuni come sopra indicato.

Nella prospettiva di creare una reale sinergia tra i territori e una condivisione delle opportunità educative, formative, di sostegno familiare e di rete che vengono annualmente programmate dai comuni con risorse proprie, si concorda che, qualora un Comune intenda attivare sul proprio territorio una proposta rivolta alle famiglie target del CPF cui intende dare diffusione attraverso i canali del CpF, può procedere:

A) presentando una proposta progettuale articolata al gruppo tecnico-politico del CpF e ottenendo l'unanimità dei consensi dei comuni alla sua realizzazione.

B) in autonomia decidendo se:

1. rivolgere tale proposta gratuitamente a tutti,
2. rivolgere tale proposta gratuitamente solo ai propri residenti,
3. rivolgere tale proposta a tutti ponendo in capo ai non residenti un costo simbolico di partecipazione,
4. rivolgere tale proposta a tutti, a fronte del pagamento di un costo simbolico di partecipazione,

Nel **caso A** il comune presenterà la proposta in tempo utile per la pianificazione delle risorse del CpF e per la predisposizione dei bilanci comunali e, in caso di approvazione, si procederà ad una condivisione delle spese, in base ad una ripartizione percentuale concordata dal gruppo tecnico-politico, utilizzando eventualmente anche i fondi del CpF dedicati a specifiche programmazioni, qualora congruenti.

Nel **caso B** invece il comune proponente sosterrà per intero i costi relativi.

Qualora la proposta preveda un costo di contribuzione, visto l'obiettivo del CPF esplicitato in premessa di sostenere i nuclei più fragili a livello distrettuale, potranno essere definiti criteri per la concessione di agevolazioni tariffarie (esonero/agevolazioni/riduzioni) che saranno approvati, su proposta del gruppo tecnico, dal Tavolo degli Assessori all'Istruzione.

Nel **caso B** sarà il comune erogatore del servizio, che sostiene interamente i costi, a decidere se prevedere esoneri/agevolazioni/riduzioni.

7.2 RISORSE REGIONALI

Annualmente la Regione mantiene il suo sostegno ai CPF erogando un contributo volto a sostenere le azioni di consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le Famiglie.

La Regione prevede inoltre annualmente un sostegno dedicato a specifici progetti (es. fondi per il sostegno alla natalità e fondi straordinari), finanziati con contributi aggiuntivi rispetto a quelli sopra indicati. Il gruppo tecnico, eventualmente allargato alla componente politica, stabilendo di volta in volta la tipologia delle proposte e la sede in cui verranno realizzate, programmerà una alternanza sui territori, sulla base dell'ampiezza del bacino di utenza (bambini e ragazzi in età 0-17) e della dislocazione sulle due direttrici: pianura e montagna.

7.3 GESTIONE E RENDICONTAZIONE DELLE RISORSE ASSEGNATE AL CPF

L'Ufficio di Piano riceve le quote Regionali e le trasferisce alla Tecnostruttura del Comune capofila, che ha in capo la gestione economico-finanziaria del CPF.

La Tecnostruttura del Comune capofila riceverà altresì le quote annuali di contribuzione dei comuni del distretto e le eventuali ulteriori entrate pubbliche o private, che andranno a costituire il budget di spesa a disposizione per le attività del CPF.

Tutte le risorse potranno essere spese direttamente dal comune capofila o girate ai comuni del distretto che si occuperanno della gestione di alcune specifiche linee progettuali, così come condiviso dal gruppo tecnico ed approvato dal Tavolo Distrettuale degli Assessori all'Istruzione.

I comuni destinatari di risorse economiche sono tenuti ad una rigorosa rendicontazione delle spese e delle attività realizzate, rispettando le indicazioni e le tempistiche previste, secondo quanto richiesto dalla Regione, o da altri enti finanziatori, per le attività di monitoraggio e di verifica finale.

8. DURATA

Il presente accordo ha validità di anni tre.



**CENTRO PER LE
FAMIGLIE**

**INDIVIDUAZIONE PERSONALE ADDETTO
AL CENTRO PER LE FAMIGLIE
E
REFERENTI ISTITUZIONALI**

- Coordinatore del centro individuato dal Comune di San Lazzaro di Savena
- Equipe di lavoro composta da:
 - ✓ due operatori individuati dal Comune di San Lazzaro di Savena
 - ✓ un operatore individuato dal Comune di Pianoro
 - ✓ un operatore individuato dal Comune di Ozzano dell'Emilia
- Un amministrativo dedicato al servizio: – Comune di San Lazzaro di Savena

GRUPPO TECNICO DISTRETTUALE

- Referenti del Settore educativo, scolastico dei comuni del distretto attraverso la rappresentanza degli uffici scuola dei Comuni:
 - ✓ Comune di San Lazzaro di Savena
 - ✓ Comune di Ozzano dell'Emilia
 - ✓ Comune di Pianoro
 - ✓ Comune di Loiano
 - ✓ Comune di Monterenzio
 - ✓ Comune di Monghidoro
- Figura di sistema dell'Ufficio di Piano di San Lazzaro
 - ✓ Ufficio di Piano



Aggiornamento a cura del Tavolo antidispersione del Distretto Savena Idice che è rappresentato dai Comuni del Distretto Savena Idice, dagli Istituti Comprensivi, dagli Istituti di Istruzione Secondaria, dai Centri di Formazione Professionale e dai Servizi Sociali Minori di ASP Rodriguez e l'Ufficio di Piano.

INDICE	2
1. Il Tavolo di monitoraggio sul rischio di dispersione scolastica	4
1.1 Compiti e funzioni del Tavolo di monitoraggio	4
2. I Servizi del territorio: una mappa	
2.1 I Servizi sociali nei Comuni del Distretto Savena Idice	5
2.2 I Servizi Educativi e Coordinamento Pedagogico dei Comuni del Distretto Savena Idice	6
2.3 Gli Istituti Scolastici del Distretto Savena Idice	7
2.4 I servizi di Sportello d'ascolto	7
2.5 Gli Enti di Formazione Professionale	8
2.6 Il Centro per le Famiglie	10
3. Procedure operative per il contrasto della dispersione scolastica e formativa	
3.1 Chi sono i minori interessati	11
3.2 Gli indicatori di riferimento	11
3.3 Che cosa fanno (e quando) gli Istituti del 1° ciclo	12
3.4 Che cosa fanno (e quando) gli Istituti del 2° ciclo	13
3.5 Che cosa fanno (e quando) gli Enti di Formazione Professionale	13
3.6 Che cosa fanno (e quando) i Comuni	15
3.7 Che cosa fanno i firmatari del protocollo	15
AZIONI INNOVATIVE/SPERIMENTALI PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLA DISPERSIONE	16
CONTATTI UTILI	17

PREMESSA

L'obiettivo del seguente protocollo, condiviso tra gli Istituti Comprensivi di 1° ciclo, gli Istituti Secondari di 2° grado, gli Enti di formazione professionale, i Comuni del Distretto Savena Idice ed il Servizio Sociale Minori Territoriale dell'ASP Rodriguez, vuole essere quello di rappresentare uno sfondo istituzionale e organizzativo per la promozione ed il monitoraggio di obiettivi e azioni a contrasto della dispersione scolastica e formativa.

Il presente documento rappresenta quindi uno strumento di lavoro, all'interno del quale vengono sancite a livello locale le "buone prassi" di collaborazione tra le istituzioni e i servizi territoriali che potrà avere anche uno sviluppo locale coinvolgendo i territori e le risorse delle comunità locali. Al fine di mantenerlo attivo e aggiornato, revisionando ed integrandone i contenuti, il Tavolo Antidispersione distrettuale promuoverà con cadenza periodica dei momenti di confronto e di progettazione delle azioni condivise.

Il controllo della presenza a scuola svolto in raccordo tra scuola e famiglia costituisce per i minori garanzia di sicurezza e protezione ed è un atto dovuto per prevenire e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e degli abbandoni ove si verificano le condizioni di violazione dell'obbligo scolastico (reato, ai sensi dell'art. 731 c. p.).

Si condivide che, per intervenire in maniera efficace, può essere opportuno attenzionare assenze di 15 giorni nel singolo periodo scolastico (trimestre/quadrimestre/pentamestre) ove si verificano senza una giustificazione al fine di poter agire gli opportuni interventi per il recupero della mancata frequenza. Particolare attenzione, inoltre, va prestata agli alunni che chiedono il trasferimento in una scuola di altro territorio, osservando quanto contenuto nel DECRETO del 13 dicembre 2001, n. 489 "Regolamento concernente l'integrazione, a norma dell'articolo 1, comma 6, della legge 20 gennaio 1999, n. 9, delle norme relative alla vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico".

Il protocollo ha durata triennale dalla data della sottoscrizione, salvo proroghe.

1. Il Tavolo di monitoraggio sul rischio di dispersione scolastica

Al fine di garantire un confronto costante sul protocollo, monitorandone l'andamento nel tempo, nonché per favorire sinergie interistituzionali, è stato istituito un Tavolo di monitoraggio e confronto sul disagio e la dispersione scolastica, composto da:

- Dirigenti o Insegnanti da loro nominati con funzione di referenti antidispersione delle scuole del territorio del Distretto;
- Referenti degli Enti di formazione professionale del territorio del Distretto.
- Referenti dell'U.O. Minori e Famiglia di ASP Laura Rodriguez – Distretto Savena Idice.
- Referente dell'Ufficio di Piano del Distretto Savena Idice
- Referente Distrettuale per i Comuni del Distretto Savena Idice – Assessore alla Scuola del Comune di San Lazzaro

Gli enti coinvolti sono tenuti a comunicare/confermare all'Ufficio di piano, entro il 15 ottobre di ogni anno, i nominativi dei componenti.

1.1 Compiti e funzioni del Tavolo di monitoraggio

Oltre a configurarsi quale luogo di confronto e monitoraggio sul Protocollo, al fine di proporre tempestivi aggiornamenti e adeguamenti e verificarne l'effettiva operatività ed applicazione, le funzioni attribuite al Tavolo sono:

- analisi e monitoraggio sull'andamento delle segnalazioni;
- scambio di informazioni/condivisione di progetti e interventi sul fronte della dispersione scolastica; in tal modo, il Tavolo potrà valorizzare al meglio le risorse esistenti sul territorio, contribuendo a diffondere a propria volta informazioni sui progetti all'interno delle scuole, tra gli operatori dei Servizi e ogni altra buona prassi o sperimentazione adottata;
- confronto su casi emblematici;
- condivisione e confronto su bisogni, necessità, criticità;
- progettazione azioni di sistema e progettazioni locali sperimentali.
- messa in rete delle Risorse.

Il tavolo potrà inoltre condividere occasioni di approfondimento sulla materia di competenza, anche attraverso la predisposizione di momenti informative e formativi su argomenti specifici.

Il Tavolo viene convocato a cadenza periodica, almeno tre volte all'anno. Di ciò si farà carico il referente dei Dirigenti scolastici coadiuvato dal Referente del Servizio Sociale Minori dell'ASP Rodriguez.

2. I servizi del territorio: una mappa

2.1 I Servizi sociali nei Comuni del Distretto Savena Idice

Il Distretto Savena Idice è composto da 6 Comuni: San Lazzaro di Savena (32.865 ab.), Loiano (4315 ab.), Monghidoro (3699 ab.), Montereenzio (6161 ab.), Ozzano dell'Emilia (13.770 ab.) Pianoro (17.777 ab.).

Il Servizio Sociale Minori è attivo in ogni comune; i cittadini possono rivolgersi per i propri bisogni di natura sociale facendo accesso allo Sportello Sociale del proprio Comune di residenza. Il personale dedicato all'Area famiglie e minori del Servizio Sociale gestito, per il Distretto Savena Idice, dall'ASP Laura Rodriguez gestisce sia l'ambito specifico della tutela e della protezione dei minori, sia l'ambito del sostegno socioeconomico.

Il contratto di servizio stipulato dai sei Comuni del Distretto con l'ASP Laura Rodriguez y Laso de' Buoi, fra le varie funzioni a quest'ultima assegnate, prevede:

- azioni di vigilanza e protezione come prescritto dall'Autorità Giudiziaria;
- collaborazione per la realizzazione di progetti integrati con i servizi sanitari;
- cura e sostegno dei minori in tutela ai Comuni;
- interventi, in collaborazione con l'USSM, rivolti a minori autori di reato;

L'Unità Minori per lo svolgimento delle funzioni sociali e sociosanitarie, in accordo con l'AUSL - Distretto Savena Idice, si avvale di un'équipe multidisciplinare (Assistenti sociali, Psicologi ed Educatori Professionali) per garantire lo svolgimento delle funzioni mirate alla protezione e alla tutela dell'infanzia.

In ogni ambito comunale opera un Educatore Professionale il quale, tra le sue funzioni, opera in raccordo con gli Istituti Scolastici e gli Enti di Formazione Professionale del territorio per le progettazioni integrate a contrasto della dispersione scolastica.

2.2. I Servizi educativi, scolastici e Coordinamento pedagogico dei Comuni del Distretto Savena Idice

I servizi educativi e scolastici, presenti in ogni Comune, sono volti a sostenere le famiglie e favorire l'accesso e la frequenza del sistema scolastico da parte di bambini e ragazzi. I comuni si occupano di servizi quali il trasporto scolastico, la mensa scolastica, il pre/post scuola, i servizi di supporto per l'integrazione degli alunni con disabilità. Inoltre, ogni Comune, anche attraverso progetti del Distretto, sostiene le progettualità delle scuole tramite diversi interventi proposti a completamento dell'offerta formativa.

Di competenza dei comuni è anche la gestione dei nidi d'infanzia comunali e delle altre

attività riguardanti la prima infanzia e la loro qualificazione attraverso il coordinamento pedagogico.

Il coordinamento pedagogico, così come definito dalla LR 19/2016 della regione Emilia-Romagna e dal D.lgs. 65/2017, costruisce e conserva il raccordo di rete tra i servizi educativi e scolastici del sistema territoriale e, più in generale, con le risorse del territorio, ed ha una funzione di coordinamento dell'attività educativa/didattica dei servizi educativi e scolastici.

In particolare, assicura l'organizzazione del personale e il funzionamento dell'équipe sul versante pedagogico e gestionale; svolge compiti di indirizzo e sostegno tecnico al lavoro degli operatori, anche in rapporto alla loro formazione permanente, di promozione e valutazione nonché di monitoraggio e documentazione delle esperienze, di collaborazione con le famiglie e la comunità locale, anche al fine di promuovere la cultura dell'infanzia e della genitorialità, in un'ottica di comunità educante. Ha, inoltre, una funzione centrale nella costruzione e manutenzione del "Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni".

2.3 Gli Istituti Scolastici del Distretto Savena Idice

In Italia, il sistema educativo di istruzione e di formazione è organizzato in base ai principi della sussidiarietà e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Lo Stato ha la competenza legislativa esclusiva per quanto riguarda le "norme generali sull'istruzione" e la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale e i principi fondamentali che le Regioni devono rispettare nell'esercizio delle loro competenze.

Le Regioni hanno la potestà legislativa concorrente in materia di istruzione, ed esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale. Le scuole hanno autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo.

Il sistema educativo è attualmente organizzato come segue:

- Sistema formativo integrato 0 – 6 anni, di cui al d. lgs. 65/2017;
- primo ciclo di istruzione, della durata complessiva di otto anni, articolato in:
 - ◆ scuola primaria (5 anni di durata) per i bambini da 6 a 11 anni;
 - ◆ scuola secondaria di primo grado (3 anni di durata) per alunni da 11 a 14 anni;
- secondo ciclo di istruzione costituito da due tipi di percorsi:
 - ◆ scuola secondaria di secondo grado, della durata di 5 anni, rivolta agli alunni dai 14 ai 19 anni. Appartengono a questo percorso i licei, gli istituti tecnici e gli istituti professionali;
 - ◆ percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale (IeFP), di competenza regionale, rivolti a giovani che hanno concluso il primo ciclo di istruzione.

2.4 I servizi di sportello d'ascolto

Presso tutte le scuole del territorio è presente un servizio di ascolto e consulenza finalizzato alla promozione della salute e del benessere psicologico in ambiente scolastico, rivolto a adulti (personale docente e non docente, genitori) e/o ragazzi dell'Istituto scolastico nel quale il servizio è attivato.

Tali servizi sono finalizzati a fornire un supporto ad insegnanti e genitori che si trovano ad affrontare difficoltà connesse alla pratica educativa e didattica e agli aspetti relazionali e affettivi, per rafforzarne le competenze educative e familiari, nonché ad offrire uno spazio di ascolto, confronto ed aiuto in relazione alle difficoltà, ai cambiamenti e ai dubbi che i ragazzi incontrano nella loro esperienza di crescita, in ambito scolastico e relazionale.

Sulla base dei progetti specifici di ogni Istituto, le attività attraverso le quali i servizi

perseguono le proprie finalità possono essere:

- attivazione di interventi di supporto psicologico/educativo rivolto ad alunni, famiglie, personale scolastico;
- consulenza e supporto individuali, interventi con il gruppo classe, interventi con il consiglio di classe, colloqui di consulenza e/o supporto con i docenti e, se necessario, con i servizi territoriali competenti;
- realizzazione di incontri di formazione/informazione rivolti ai genitori e docenti;
- interventi ad hoc in base alle specifiche situazioni, in particolare nelle classi con emergenze educative verificate dal collegio dei docenti.

Le attività si svolgono presso gli Istituti scolastici in cui i servizi sono presenti, tuttavia, in caso di necessità e compatibilmente con le esigenze dell'Istituto, può essere attivato anche on-line.

In linea con il lavoro e gli indirizzi proposti dal Tavolo di Coordinamento Tecnico Metropolitan sull'Infanzia e l'Adolescenza², dal 2020 è stato avviato un percorso finalizzato a mettere in connessione gli sportelli d'ascolto scolastici con l'intera rete dei servizi del territorio, così da promuovere il confronto e la condivisione di casi complessi e prassi di lavoro, nonché per favorire la segnalazione, l'invio e la presa in carico da parte dei servizi specialistici, quando necessario.

2.5 Gli Enti di Formazione professionale

Gli Enti di formazione professionale sono accreditati dalla Regione Emilia-Romagna per svolgere un servizio pubblico. Lavorano principalmente nel settore della IeFP - Istruzione e Formazione Professionale - equiparato alla scuola superiore, ma si occupano anche di formazione permanente. Svolgono corsi per adulti, corsi di specializzazione, corsi per categorie svantaggiate e per persone che desiderano riqualificarsi; attivano percorsi di orientamento professionale, organizzano attività di stage/tirocinio e favoriscono l'inserimento lavorativo e/o sociale dei propri utenti.

Attraverso l'accreditamento, la Regione Emilia-Romagna riconosce agli organismi di formazione l'idoneità a gestire iniziative di formazione sul territorio regionale, riconoscendone sufficienti garanzie di competenze e di dotazione di risorse strumentali. Con il rilascio dell'accreditamento un organismo è autorizzato a presentare e realizzare progetti formativi finanziati con risorse pubbliche.

Per il presente protocollo, si fa riferimento agli Enti di Formazione professionale accreditati per l'ambito Istruzione e Formazione Professionale.

Il Sistema Regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) è stato istituito dalla Regione Emilia-Romagna con la legge regionale n. 5 del 2011, per dare ai ragazzi e alle

ragazze una diversa possibilità di svolgere percorsi scuola secondaria, scegliendo un percorso formativo che al termine della terza permetta di acquisire una qualifica professionale ed entrare nel mondo del lavoro. Il sistema di leFP prevede un'offerta di percorsi triennali fortemente orientati al lavoro, progettati e realizzati congiuntamente da enti di formazione accreditati e istituti professionali. La programmazione dell'offerta è triennale e si pone come obiettivo assicurare l'assolvimento da parte dei giovani dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione e aumentare il numero di coloro che acquisiscono una qualifica professionale. I percorsi di leFP sono programmati in base ai fabbisogni formativi e professionali dei diversi territori, per fornire agli allievi competenze adeguate alle richieste delle imprese e facilitare il loro ingresso nel mercato del lavoro.

Dall'anno scolastico 2016/2017 sono inoltre attivi i percorsi di quarto anno per il conseguimento di un diploma professionale, in continuità con percorsi triennali a qualifica già attivi sul territorio. Nel territorio del nostro distretto vi sono due enti che hanno una presenza significativa e rappresentano un punto di riferimento: CEFAL (Via Nazionale Toscana 1, San Lazzaro di Savena) e CNOS-FAP Salesiani (Via Idice 27, San Lazzaro di Savena, località Castel de' Britti) I percorsi realizzati presso gli enti di formazione accreditati sono selezionati dalla Regione tramite procedure ad evidenza pubblica e finanziati con risorse del Fondo sociale europeo e fondi nazionali.

2.6 Il Centro per le Famiglie

È un servizio pubblico dei comuni del Distretto Savena Idice, ha lo scopo di promuovere e sostenere il benessere delle famiglie che stanno vivendo o progettando la genitorialità. Svolge attività di informazione, promozione, supporto alle famiglie nei diversi momenti, in particolare nelle fasi critiche e di cambiamento.

Il Centro per le Famiglie fa parte della rete regionale di interventi e azioni a supporto delle famiglie, è un luogo aperto al territorio dove è possibile trovare informazioni, occasioni di incontro, confronto e sostegno.

È un servizio distrettuale rivolto a famiglie con figli da 0 a 18 anni che si propone di condividere con i genitori temi importanti della vita familiare e sostenerli nelle difficoltà legate ai cambiamenti.

Gli ambiti in cui si sviluppano i servizi del CPF sono sostanzialmente tre:

- **Informazione e vita quotidiana**
il CPF vuole essere un punto di riferimento per le famiglie con bambini e propone un accesso rapido e amichevole a tutte le principali informazioni utili per la vita quotidiana e per la conoscenza delle opportunità che offre il territorio.
- **Sostegno alle competenze genitoriali**
il CPF vuole sostenere le competenze genitoriali nel corso della crescita dei figli, la condivisione delle esperienze tra le famiglie e la corresponsabilizzazione dei genitori nell'educazione e la cura dei bambini, a partire dal periodo della gestazione.
- **Accoglienza familiare e sviluppo di comunità**
il CPF vuole favorire l'incontro ed il mutuo aiuto, promuovendo e sostenendo progetti d'accoglienza e solidarietà fra famiglie.

Modalità di accesso

L'accesso ai servizi avviene attraverso lo sportello informa famiglie. Il Centro per le Famiglie Savena Idice ha sede principale a San Lazzaro di Savena, in Via Emilia,302/A.

Altre attività e percorsi sono proposti anche presso le sedi distaccate di:

- Loiano - via Sabbioni 18, presso il nido di infanzia Piccole Orme
- Monghidoro - via M. dei Ramazzotti 20, presso la scuola dell'infanzia Augusta Mariani Ferretti
- Monterenzio - via Idice 235, dove è presente il centro giovanile
- Ozzano dell'Emilia - via Fermi 12F, presso Casa 2 litri
- Pianoro - via Padre Marella 15, presso Pianoro LudoLab

L'accesso al Centro per le Famiglie è libero e gratuito.

3. Procedure operative per il contrasto della dispersione scolastica e formativa

Per prevenire il rischio di dispersione scolastica e formativa, i Dirigenti Scolastici e i Direttori degli Enti di Formazione verificano, nel corso dell'anno scolastico, la frequenza degli alunni e intraprendono iniziative finalizzate a contenere il fenomeno e a prevenire una possibile elusione dell'obbligo di istruzione e dell'obbligo formativo (interventi della Scuola, Enti di Formazione Professionale, dei Servizi Sociali ed Educativi).

3.1 Chi sono i minori interessati

Per adempiere all'obbligo di istruzione oltre al diploma di licenza media occorre avere effettuato un periodo di 10 anni di istruzione e formazione.

Inoltre, fino ai 18 anni, o quantomeno fino al conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica di durata almeno triennale, si è soggetti al "diritto-dovere di istruzione e formazione"

Il presente protocollo intende interessarsi dei minori sotto i 16 anni ma anche di coloro che, pur avendo compiuto i 16 anni, non possono documentare 10 anni di frequenza scolare. Sono inoltre degni di attenzione anche tutti quelli che, al di sotto dei 18 anni, non abbiano conseguito un titolo di studio o una qualifica di durata almeno triennale.

3.2 Gli indicatori di riferimento

Definiti i soggetti, è opportuno condividere alcuni indicatori di riferimento, al fine di identificare le situazioni di rischio di dispersione; a livello del presente documento, rafforzando le indicazioni contenute nelle Linee di indirizzo dell'area metropolitana, si concorda sui seguenti:

- alunno che non si presenta a scuola/cfp fin dall'inizio dell'anno scolastico, per almeno 15 giorni, senza una ragione documentata;
- alunno che all'inizio dell'anno frequenta la scuola/cfp più o meno regolarmente e nei mesi successivi non frequenta per 15 giorni consecutivi, o per 30 giorni anche non consecutivi, senza una ragione documentata;
- alunno non ammesso alla classe successiva, a giugno o a settembre, che non presenta la re-iscrizione nella propria scuola;
- alunno di terza media iscritto in gennaio-febbraio ad una scuola superiore che non abbia riconfermato l'iscrizione a luglio.

3.3 Che cosa fanno (e quando) gli Istituti del 1° ciclo

L'Istituto Comprensivo:

- A. fornisce tempestivamente all'Istituto superiore - o all'atto di iscrizione nella nuova scuola o ad inizio di anno scolastico in caso di problematiche evidenziate dopo la scadenza delle iscrizioni - le informazioni necessarie sugli studenti in situazione di disagio sociale e/o scolastico, specificando se seguiti da Servizi Sociali, anche ricorrendo ad incontri in continuità organizzati appositamente;
- B. identifica un referente per la dispersione e il disagio, che tenga stretti contatti con il Comune;
- C. svolge incontri periodici con i referenti del Servizio Sociale, a fine di monitoraggio, scambio di informazioni e programmazione di piani di intervento personalizzati;
- D. segnala, appena ne ravvisa la necessità, al CPIA eventuali casi di quindicenni in situazione di rischio per i quali è necessario:
 - 1. attivare progetti per il conseguimento della Licenza di Scuola Secondaria di primo grado;
 - 2. (entro febbraio) compilare la modulistica per l'invio alla Formazione Professionale (per cui si veda al paragrafo 3.5);
- E. segnala al Comune i casi di evasione dall'obbligo, quando ricorrono i termini di legge (DL 123/23, decreto Caivano), nonché le situazioni a rischio di dispersione scolastica, utilizzando il modulo allegato B;
- F. predispone, nell'ambito delle iniziative di Orientamento, la comunicazione informativa rivolta a studenti e genitori, al fine di fare conoscere le opzioni e le opportunità di istruzione, formazione e assistenza del Territorio (anche attraverso l'illustrazione di presentazioni o la diffusione di slides, pieghevoli, cartelloni).

3.4 Che cosa fanno (e quando) gli Istituti del 2° ciclo

L'Istituto di Istruzione Superiore:

A. identifica un docente responsabile dell'orientamento e delle azioni volte a evitare la dispersione, che coadiuvi il Dirigente Scolastico a

- tenere stretti contatti con il Comune e il Servizio Sociale Territoriale (SST);
- provvedere, entro il mese di settembre, ad approfondire le informazioni necessarie relative ai nuovi alunni iscritti al primo anno, anche ricorrendo a riunioni dedicate con la scuola di provenienza;
- coordinare la programmazione didattica orientativa organizzata dai tutor dell'orientamento (DM 328/22) nell'ambito dei singoli consigli di classe, per consolidare la consapevolezza dei punti di forza e di debolezza dello studente e sviluppare la fiducia e la collaborazione necessarie alla costruzione di un percorso di orientamento;
- coordinare le azioni di ascolto e relazione con studenti e famiglie, svolte dai tutor dell'orientamento, al fine di acquisire la reciproca fiducia e la collaborazione necessaria alle azioni di orientamento;
- identificare precocemente (entro dicembre/gennaio) gli studenti che necessitano di ri-orientamento (si veda punto D);
- coordinare la predisposizione di piani didattici personalizzati, con la valorizzazione delle competenze di area comune e la certificazione dei crediti acquisiti, per:
 - aumentare il rinforzo positivo e mantenere alta la motivazione agli apprendimenti;
 - evitare il più possibile il ricorso ad inutili ripetenze;
 - costruire portfolio dello studente
 - favorire l'inserimento in differenti curricoli formativi o la creazione di percorsi misti, sia nell'ambito della istruzione, sia in quello della formazione e dell'apprendimento in contesti di lavoro (si veda al paragrafo 3.5);
 - sviluppare consapevolezza delle attitudini positive, orientamento al successo formativo e alla costruzione di responsabili progetti di vita;
 - coordinare la cura, da parte dei tutor dell'orientamento (DM 328/22) e dei relativi Consigli di classe, del progressivo sviluppo (a livello non solo informativo, ma attraverso un'articolata didattica orientativa e di relazione) della consapevolezza da parte di studenti e famiglie dell'ampio spettro di curricoli della istruzione e della formazione offerti dal territorio (IeFP, IFTS, ITS), al fine di un positivo inserimento nel contesto formativo e lavorativo, anche attraverso le iniziative appropriate, rese disponibili dalle collaborazioni con le istituzioni e gli

enti territoriali (per cui si veda ai paragrafi 3.5, 3.6, 3.7)

- B. sostiene in ogni modo il ri-orientamento e asseconda le attitudini dei singoli alunni, agevolando il passaggio tra indirizzi e scuole, in particolare nel primo biennio della secondaria di secondo grado, anche promuovendo specifici accordi tra istituti dell'istruzione, Enti della formazione, degli Enti Locali e del mondo del lavoro (PCTO, SAS e altri percorsi misti e "duali");
- C. promuove e sostiene accordi, anche a livello territoriale, tra istituti, enti di formazione e CPIA per consentire l'acquisizione del titolo di "terza media" per i giovani stranieri iscritti alla scuola superiore che ne siano privi, valorizzando il riconoscimento di crediti che consentano di abbreviare il percorso;
- D. segnala, appena ne ravvisa la necessità ma con la massima tempestività nel corso dell'anno scolastico (entro il primo periodo didattico), al SST e al Coordinatore del Distretto eventuali casi di alunni in situazione di forte ritardo e rischio di abbandono, per i quali è necessario attivare progetti di supporto per l'antidispersione o colloqui di orientamento nella scuola, formazione professionale o per l'inserimento nel mondo del lavoro;
- E. compila (entro febbraio) la modulistica per l'invio alla formazione professionale degli alunni a rischio abbandono (si veda al paragrafo 3.5);
- F. segnala al Comune e al SST, attraverso il modulo allegato B, le situazioni di disagio, a rischio di dispersione scolastica o di possibile evasione dell'obbligo scolastico, quando ricorrano i termini di legge (DL 123/23, decreto Caivano)
- G. si impegna a coordinare con gli enti di formazione i percorsi di formazione professionale validi per assolvere al diritto dovere di istruzione e formazione, al fine di potere accordare la validità della frequenza dell'anno scolastico e quindi ammettere allo scrutinio tutti gli alunni iscritti al primo anno (indipendentemente dall'esito) che siano stati avviati ai percorsi di leFP per assolvere al diritto dovere di istruzione e formazione (per cui si veda al paragrafo 3.5);
- H. trasmette il fascicolo personale all'leFP o altro istituto scolastico che accoglie l'alunno.

3.5 Che cosa fanno (e quando) gli Enti di Formazione Professionale

Gli enti di Formazione Professionale:

- 1) possono intervenire congiuntamente alle Scuole per accompagnare i giovani al completamento del diritto-dovere nonché per accompagnare all'assolvimento dell'Obbligo Formativo i giovani che intendano abbandonare la Scuola Secondaria di II grado prima del compimento dei 18 anni. In questa fase l'Ente di Formazione, a seconda delle risorse disponibili, può collaborare attivando:
 - a. Percorsi orientativi approfonditi;
 - b. incontri orientativi con i ragazzi e/o i genitori;
 - c. Percorsi volti a sviluppare le competenze di base con modalità didattiche proprie della formazione professionale;
 - d. Percorsi che permettano un primo approccio al profilo professionale con attività di laboratorio.
- 2) Collaborano con Scuola e CPIA, nell'accompagnare i ragazzi nel passaggio da Scuola a percorsi leFP e nel rientro dal sistema leFP ai percorsi di istruzione per il conseguimento di un diploma.
- 3) Entro il termine fissato dal Ministero per le iscrizioni all'anno scolastico successivo (solitamente nel mese di gennaio), ricevono dalle scuole:
 - a. Il modulo relativo ai ragazzi, provenienti dalla Scuola Secondaria di II grado che chiedono di proseguire il percorso nella formazione professionale: compilato congiuntamente da famiglia e scuola, deve pervenire all'Ente dalla scuola di provenienza.

È importante che il ragazzo iscritto al primo anno di scuola superiore venga scrutinato (indipendentemente dall'esito): qualora si ritirasse prima o fosse dichiarato non scrutinabile potrà accedere ai percorsi leFP unicamente con un percorso personalizzato non lineare che prevede la realizzazione di 3000 ore anziché 2000.
 - b. Il modulo per i ragazzi a rischio di abbandono provenienti dalla Scuola Secondaria di I grado: l'accesso al sistema leFP è infatti possibile, per i ragazzi in ritardo nel proprio percorso scolastico, anche direttamente dalla Scuola Media. Nel caso in cui il giovane abbia ottenuto la licenza media potrà accedere al percorso leFP svolgendo un percorso personalizzato non lineare di 3000 anziché 2000 per il conseguimento della qualifica.

3.6 Che cosa fanno (e quando) i Comuni

I Comuni:

- attivano, per tramite dei propri Servizi Sociali Territoriali, gli interventi di valutazione delle situazioni di dispersione scolastica rilevate e segnalate dagli istituti scolastici, contattando a tal fine il nucleo familiare, precedentemente informato da parte dell'istituto scolastico in merito alla segnalazione;
- possono altresì prendere in carico i minori segnalati direttamente dagli esercenti la responsabilità genitoriale, prendendo contatti con la scuola di appartenenza per l'approfondimento e la valutazione della situazione segnalata e integrano gli interventi di sostegno finalizzati a favorire la frequenza scolastica e/o formative.

3.7 Che cosa fanno i firmatari del Protocollo

I firmatari del seguente Protocollo si impegnano a collaborare soprattutto a livello locale, ad intraprendere azioni di progettazione personalizzata e a promuovere il coinvolgimento delle risorse del Territorio (Associazioni, Aziende, ecc....), al fine di raggiungere un maggiore coordinamento e una maggiore efficacia delle iniziative intraprese.

AZIONI INNOVATIVE/SPERIMENTALI PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLA DISPERSIONE

Sportello di orientamento, riorientamento e accompagnamento a percorsi scolastici e formativi

Si tratta di un servizio libero e gratuito gestito dal Centro per le Famiglie del Distretto Savena Idice. Si rivolge agli studenti dagli 11 ai 18 anni residenti nel Distretto Savena Idice e/o che frequentano le scuole secondarie di I e di II grado del Distretto Savena Idice, ai loro genitori, ai team docenti e al personale educativo delle scuole coinvolte. L'obiettivo è quello di favorire il re-inserimento nei canali dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione e formazione, laddove si presenti una situazione a forte rischio di dispersione o abbandono scolastico.

Si propone di rappresentare per i ragazzi, per le famiglie e per le istituzioni un punto di accesso alla rete presente sul territorio del Distretto, promuovendo la conoscenza e l'integrazione di servizi e progetti specifici volti a contrastare il rischio di dispersione e abbandono scolastico.

Dopo una prima fase di accoglienza e lettura del bisogno, lo Sportello potrà attivare interventi personalizzati di orientamento che coinvolgano non solo i minori ma anche le famiglie. Tali interventi per il reinserimento o per il passaggio ad altri percorsi di studio o corsi di formazione, prevederanno momenti di accompagnamento e di monitoraggio, che si ritengono fondamentali e indispensabili nel sostenere i minori e le famiglie nei vari passaggi necessari e per una scelta più consapevole e motivata possibile.

Contatti utili:

Numero di telefono: 051.6228097

centroperlefamiglie@savenaidice.it

AZIONI INNOVATIVE/SPERIMENTALI PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLA DISPERSIONE

Progetto individualizzato in collaborazione con i Servizi territoriali

Nelle situazioni particolarmente complesse relative a minori in situazioni di tutela nel corso dell'anno scolastico 2022/23 è stata sperimentata una progettazione personalizzata presso l'Istituto Comprensivo di Loiano Monghidoro e si riporta di seguito uno schema/progetto di riferimento.

Analoghi percorsi potranno essere strutturati per alunni in dispersione non necessariamente in carico al Servizio Minori, attraverso collaborazioni con Enti di Formazione Professionale, Associazioni del territorio, Realtà di volontariato o del privato sociale.

CARTA INTESTATA DELL'ISTITUTO SCOLASTICO

Accordo per il Programma di Aula Didattica Decentrata ai fini dell'assolvimento dell'obbligo scolastico in favore del minore tra l'Istituto Comprensivo ed il Servizio/Associazione/Ente/..... Distretto Savena Idice.

Tra il Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Loiano Monghidoro, via – Comune e il Servizio/Responsabile..... si conviene quanto segue

ART.1

L' Istituto Comprensivo e il Servizio Sociale Minori, vista la situazione a rischio di dispersione scolastica, le indicazioni dei docenti e la richiesta dei genitori si impegnano a collaborare per l'attuazione del Progetto di rimotivazione allo studio orientato all'Educazione Stradale e finalizzato all'acquisizione del patentino e preparazione dell'esame di fine ciclo in favore dell'alunno, nato il .../.../....., iscritto alla classe

Il progetto prevede la seguente organizzazione:

frequenza del regolare orario scolastico in cui saranno inseriti dei momenti dedicati all'Educazione Stradale da svolgere con continuità con gli insegnanti,, e, prevalentemente nella fascia oraria 10.30 – 12.30 come da prospetto allegato;

nelle giornate di lunedì, martedì e mercoledì dalle 12.00 alle 14.00, lo studente approfondirà gli argomenti trattati con il supporto del Servizio Sociale/Servizio Educativo/Associazione Volontariato, con cui è autorizzato a svolgere attività anche fuori dal plesso scolastico; si prevede in ogni caso il rientro in aula prima del termine delle lezioni (13.45);

ART. 2

Il programma posto in essere fa leva sul forte interesse dell'alunno per la meccanica (automobili e motocicli) e sul desiderio di conseguire la patente per la guida dei motocicli; Partendo da tale motivazione e in riferimento alla normativa del DPR 122 del 2009 (1), il progetto si configura come misura atta a impedire la dispersione scolastica del minore e favorire il proseguimento nella programmazione regolare, valorizzandone le competenze.

ART. 3

Sarà costituito un gruppo di lavoro con il compito di monitorare l'attuale progetto e avrà i seguenti tutor: per la Scuola il Docente....., per il Servizio Sociale/Servizio..... Educativo/Associazione....., l'operatore

ART. 4

Il minore è coperto da assicurazione RC a carico di.....

ART. 5

La presente convenzione ha decorrenza dal .../.../..... ed ha durata fino alla conclusione dell'anno scolastico;

Letto, approvato e sottoscritto.

ISTITUTO COMPRENSIVO

il Dirigente Scolastico.

SERVIZIO SOCIALE MINORI

Il Responsabile/l'Educatore Coordinatore/.....
.....

L'ASSOCIAZIONE/IL SERVIZIO.... /L'ENTE....

Il Responsabile.....

GENITORI

Sig.

Sig.ra

LO STUDENTE

.....

1) L'articolo 2 comma 10, del DPR 122 del 2009, prevede che "le istituzioni scolastiche possono stabilire, per casi eccezionali, motivate e straordinarie deroghe al limite dei tre quarti di presenza del monte ore annuale. Tale deroga è prevista a condizione, comunque, che tali assenze non pregiudichino, a giudizio del consiglio di classe, la possibilità di procedere alla valutazione degli alunni interessati".
Criteri di deroga al limite di assenze per la validazione dell'anno scolastico deliberate dal Collegio dei Docenti.
Gravi motivi di salute, fisici e psicologici, terapeutici, chirurgici certificati.

CONTATTI UTILI

Dirigenti Scolastici e Formativi			
Scuola	Dirigente	Tel.	e-mail
IC 1 San Lazzaro	Prof. Marco Ortu		boic88100b@istruzione.it
IC 2 San Lazzaro	Prof. Giuseppe Santucci		boic882007@istruzione.it
IC Ozzano	Prof.ssa Carla Massarenti		dirigente@icozzano.istruzione.it
IC Monterenzio	Prof. Maurizio Santoro		dirigente@icmonterenzio.edu.it
IC Rastignano	Dott.ssa Concetta Letizia Russo		boic82900a@istruzione.it
IC Loiano_ Monghidoro	Prof.ssa Iolanda Cavaliere		boic88400v@istruzione.it iolanda.cavaliere1@istruzione.it
IC Pianoro	Prof.ssa Liana Baldaccini		boic83000e@istruzione.it
I.I.S. Ettore Majorana	Prof.ssa Serafina Patrizia Scerra		serafinapatrizia.scerra@istruzione.it
I.I.S. Istituto Mattei	Dott. Roberto Fiorini		iis@istitutomattei.bo.it
I.I.S. Serpieri/ IP Luigi Noè	Prof.ssa Laura Barra Prof Giovanni Carini		bois00600T@istruzione.it
Liceo Fermi	Prof. Fulvio Buonomo		dirigente@liceofermibo.edu.it
Cefal	Dott.ssa Federica Sacenti		direzione@cefal.it
Cnos-Fap Salesiani	Dott. Carlo Caleffi		direzione.casteldebritti@cnos-fap.it

Referenti e docenti degli Istituti scolastici e dei Centri di Formazione del territorio			
Istituto scolastico	Referente Area dispersione scolastica	Tel.	e-mail
IC1 San Lazzaro			
IC2 San Lazzaro	Prof.ssa Antonia Minutello		antonia.minutello@jussi.istruzioneer.it
IC Ozzano	Prof.ssa Mariella Ciuffreda		m.ciuffreda@icozzano.istruzioneer.it
IC Monterenzio	Prof.ssa Alessia Franceschini		franceschini.alessia@icmonterenzio.edu.it
IC Rastignano			
IC Loiano-Monghidoro	Prof.ssa Letizia Biccari		letizia.biccari@icloianomonghidoro.edu.it
IC Pianoro			
IIS Majorana	Prof. Marco Stoppini		marcostoppini@majorana.istruzioneer.it
IIS Mattei	Prof.ssa Francesca Turilli		francesca.turilli@matteibo.istruzioneer.it
Liceo Fermi	Prof. Francesco Tarozzi		tarozzi.francesco@liceofermibo.edu.it
IP Loiano "Luigi Noè"	Prof. Simone Amoroso		simone.amoroso@istitutoserpieri.edu.it
Cefal	Dott.ssa Costanza Curti		ccurti@cefal.it
	Dott.ssa M.G D'Alessandro		mgdalessandro@cefal.it
	Dott.ssa Marta Mulas		mmulas@cefal.it
Cnos-Fap Salesiani	Dott. Carlo Caleffi		direzionecasteldebritti.cnos@gmail.com
	Dott.sa Luigia Venuti		casteldebritti.cnos-fap.it

Referenti territoriali del Servizio Sociale Minori - Distretto Savena Idice - ASP LAURA RODRIGUEZ			
Ambito comunale	Referente Area dispersione scolastica	Telefono	e-mail
San Lazzaro di Savena	Dott. Antonio Onofrio	3666005475	antonio.onofrio@asplaurarodriguez.it
	Dott.ssa Ilaria Zagni	3666019934	ilaria.zagni@asplaurarodriguez.it
Ozzano dell'Emilia	Dott.ssa Marinella Passarella	3666016964	marinella.passarella@asplaurarodriguez.it
Monterenzio	Dott.ssa Alice Mantovani	3395817286	alice.mantovani@asplaurarodriguez.it
Pianoro	Dott.ssa Valentina Dini	3666016967	valentina.dini@asplaurarodriguez.it
Loiano-Monghidoro	Dott.ssa Serenella Ciotti	3316634819	serenella.ciotti@asplaurarodriguez.it
Responsabile Servizio Sociale Minori	Dott. Alberto Mingarelli	3355919329	alberto.mingarelli@asplaurarodriguez.it

ALTRI CONTATTI UTILI			